132. **Allegato A**

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	3115
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Trasmissione di documento)	3114
Corte dei conti (Trasmissione di documento)	3114
Ministro degli affari esteri (Trasmissione di documenti)	3114
Missioni valevoli nella seduta del 7 febbraio 1995	3113
Mozioni in materia di politiche per la famiglia e per l'infanzia	3091
Nomina ministeriale (Comunicazione)	3114
Proposta di inchiesta parlamentare (Assegnazione a Commissione in sede referente)	3114
Proposte di legge:	
(Adesione di un deputato)	3113
(Annunzio)	3113
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3114
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	3115

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

MOZIONI BERLINGUER ED ALTRI, N. 1-00026; POZZA TASCA ED ALTRI, N. 1-00030; JERVOLINO RUSSO ED ALTRI, N. 1-00031; CRUCIANELLI ED ALTRI, N. 1-00033; CALZOLAIO ED ALTRI, N. 1-00034; MICHELINI ED ALTRI, N. 1-00035; SBARBATI ED ALTRI, N. 1-00036; DOTTI ED ALTRI, N. 1-00037; GIOVANARDI ED ALTRI, N. 1-00038; ALEMANNO ED ALTRI, N. 1-00040; PROVERA ED ALTRI, N. 1-00041; JERVOLINO RUSSO ED ALTRI, N. 1-00073 IN MATERIA DI POLITICHE PER LA FAMIGLIA E PER L'INFANZIA

La Camera,

premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana riconosce a tutti i cittadini pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (princìpi fondamentali, articolo 3) e pertanto spetta alle persone la titolarità dei diritti sociali di cittadinanza;

la famiglia è oggi largamente intesa come luogo di affetti e di responsabilità liberamente assunte, di autodeterminazione e pari dignità dei suoi componenti e di reciproca solidarietà;

la famiglia svolge un ruolo fondamentale nella crescita e nella formazione delle persone e contribuisce in modo determinante a definire i valori e le forme delle relazioni sociali;

attenzione, rispetto culturale e risposte concrete devono essere date a bisogni e diritti propri anche di cittadini singoli e di altre forme di comunità;

il riconoscimento della funzione primaria della famiglia comporta la riaffermazione della responsabilità dello Stato, a livello centrale e locale, in ordine sia all'offerta diretta di prestazioni e servizi di carattere universalistico – come, ad esempio, la scuola e la sanità – sia all'integrazione e al sostegno dell'opera della famiglia;

la famiglia non deve essere costretta a svolgere ruoli di supplenza delle funzioni e dei compiti sociali propri delle istituzioni pubbliche;

in famiglia il lavoro di cura, prevalentemente svolto dalle donne, deve essere contestualmente distribuito e scambiato tra i soggetti validi;

il benessere della famiglia e dei suoi componenti è garantito anzitutto dall'esercizio del diritto al lavoro da parte di tutti i soggetti, donne, uomini e giovani, e inoltre dal diritto allo studio nell'età giovane e dal diritto ad una pensione adeguata nell'età anziana e negli stati di invalidità;

nei periodi di crisi economica strutturale come l'attuale, caratterizzata da una forte disoccupazione, si accentuano le disuguaglianze tra le fasce sociali, tra uomini e donne, e sorgono problemi nuovi di sofferenza ed emarginazione;

il necessario processo di riforma o trasformazione dello Stato sociale – che è e resta componente essenziale e irrinunciabile delle società democratiche moderne – impone una radicale innovazione delle modalità gestionali e organizzative, così da valorizzare le responsabilità e le capacità di autorganizzazione delle persone e delle formazioni sociali, con particolare riferimento al volontariato, all'associazionismo familiare, alle reti di mutuo aiuto e alle forme di autogestione e di cooperazione sociale;

in particolare la famiglia, per i compiti che svolge, deve essere considerata

punto di riferimento e soggetto attivo delle politiche sociali;

ai fini della politica sociale vale, come già largamente avviene per la legislazione vigente, il dato di fatto della convivenza di tipo familiare, ad evitare che il sostegno alla famiglia dia luogo a discriminazioni o penalizzazioni a carico dei componenti di unità di convivenza diverse dalla famiglia legale: unica condizione è che le convivenze di tipo familiare presentino caratteristiche di effettività e stabilità, che spetta alle leggi anagrafiche di determinare e accertare; l'obiettivo delle politiche sociali per la famiglia è duplice: da un lato, ridurre le disuguaglianze tra i cittadini determinate dalle situazioni familiari, dall'altro attivare misure di sostegno alle responsabilità familiari;

il primo degli indicati obiettivi richiede l'applicazione, per determinate politiche redistributive, del « parametro famiglia », consistente nella diversificazione degli interventi in rapporto al grado di bisogno, stimato sulla base del reddito complessivo familiare correlato al numero dei componenti;

il secondo obiettivo impone allo Stato l'obbligo – attraverso una pluralità di interventi – di alleggerire gli oneri, non solo economici, connessi al lavoro di cura, soprattutto verso i minori e gli anziani, e di attribuire concreti riconoscimenti all'opera della famiglia come soggetto primario della solidarietà intergenerazionale;

tra gli indicati interventi – finalizzati primariamente a rendere compatibile l'attività lavorativa con il lavoro di cura svolto nell'ambito familiare – vanno annoverati: le misure di sostegno alla maternità; i congedi parentali; l'approntamento di una rete adeguata di servizi sul territorio particolarmente per l'infanzia e per l'assistenza, in specie domiciliare, agli anziani); la flessibilizzazione dei percorsi lavorativi (mediante appropriati incentivi giuridico-economici per l'uscita temporanea dal mercato del lavoro e per il successivo rientro, ed altresì mediante una nuova disciplina del *part-time*); il ripensamento complessivo degli orari e dei tempi della scuola, del lavoro, dei pubblici servizi e, più in generale, della città;

la quasi totalità degli italiani (oltre il 90 per cento) vive in un contesto di convivenza di tipo familiare e, pertanto, le concrete condizioni degli individui (disponibilità di reddito, accesso all'istruzione e ai servizi, condizioni abitative, qualità del lavoro ottenibile, eccetera) sono di fatto legate in modo determinante alle situazioni familiari;

la realtà della famiglia, di per sé molto diversificata e complessa – e profondamente mutata negli ultimi decenni – è attraversata con particolare intensità dai processi di trasformazione sociale e culturale che caratterizzano l'odierno momento storico: aumentano i nuclei composti da una persona sola, in specie tra le donne anziane; così pure le famiglie monoparentali, che sempre più frequentemente hanno una donna come persona di riferimento; e crescono, anche per effetto delle continue restrizioni nell'offerta dei servizi, le famiglie in difficoltà non soltanto economiche o materiali;

in base al 3° Rapporto della Commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (reso pubblico il 14 luglio scorso), vi sono nel nostro paese 2.232.000 famiglie – pari a 6.462.000 persone (fra cui oltre 1.000.000 di bambini sotto i 13 anni) – in condizioni di povertà, cioè con consumi *pro capite* inferiori al 50 per cento del livello dei consumi medi nazionali *pro capite*;

se si utilizza una soglia di poco più elevata (60 per cento della media nazionale dei consumi *pro capite*), ne risulta che altri 8.000.000 di persone vivono in condizioni di « quasi povertà », elevando così a circa 15 milioni il numero delle persone che vivono in situazioni di gravissimo o grave disagio economico;

l'area della povertà e della « quasi povertà » comprende un gran numero di anziani soli o in coppia, ma soprattutto di

famiglie con quattro o più componenti, sicché i minori e gli anziani ne risultano essere i soggetti maggiormente colpiti;

sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, riferiti all'anno 1992, il nostro Paese destina per l'intero complesso delle misure monetarie di sostegno alla famiglia, oltre a esigue detrazioni fiscali, la somma di 5.438 miliardi (tab. 3.25 del compendio statistico ISTAT 1994), pari al 3,5 per mille del prodotto interno lordo (Pil), collocandosi agli ultimi posti nell'Europa comunitaria;

l'unica forma di intervento monetario a carattere redistributivo « verticale » a sostegno delle famiglie è rappresentata dall'assegno al nucleo familiare, il cui importo – fermo dalla data di istituzione (1988) – ha ormai perduto il 40 per cento dell'iniziale potere d'acquisto, riducendosi a modestissima prestazione per un'area sempre più ridotta di famiglie (3.650.000 nuclei familiari per il 1992), per una spesa complessiva (gestione CUAF) di 5.284 miliardi, a fronte di una contribuzione per gli assegni familiari, da parte dei lavoratori dipendenti e delle imprese, ammontante nello stesso anno a 15.867 miliardi;

impegna il Governo

al fine di avviare il necessario processo di inversione di tendenza nelle politiche familiari, che vedono l'Italia in grave ritardo rispetto agli altri Paesi della CEE, a prevedere – già con la legge finanziaria per il 1995 – le seguenti misure:

l'adeguamento dell'assegno per il nucleo familiare, in misura tale da riportarlo – quanto meno – ai livelli di potere d'acquisto del 1988, avviando altresì un graduale aumento dei tetti di reddito familiare per il godimento dell'assegno stesso;

l'attribuzione alle regioni e agli enti locali delle risorse necessarie per l'attuazione di una più adeguata rete di servizi sociali sul territorio, con particolare riferimento ai servizi per l'infanzia, soprattutto nel Mezzogiorno (scuole dell'infanzia e asili nido, per i quali ultimi va superata l'inaccettabile classificazione tra i « servizi a domanda individuale », come previsto dall'apposita proposta di legge di iniziativa popolare), all'assistenza – in specie domiciliare – per gli anziani, nonché ai consultori;

la previsione di specifiche deduzioni fiscali, pur entro un ammontare massimo predeterminato, a sostegno almeno delle famiglie che debbano fronteggiare situazioni di particolare disagio (*handicap*, tossicodipendenze, anziani non autosufficienti, famiglie monoparentali con minori a carico, eccetera);

un apposito accantonamento per le misure legislative volte alla disciplina dei congedi parentali, all'estensione universalistica del trattamento di maternità e all'attuazione dell'affidamento familiare;

il rilancio di politiche abitative particolarmente finalizzate a dare una casa, a prezzi accessibili, alle giovani coppie, nonché a favorire – in conformità anche ai recenti indirizzi della Conferenza internazionale del Cairo – il ricongiungimento familiare degli immigrati *extra*-comunitari.

(1-00026) « Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini, Solaroli, Turco, Lucà, de Biase Gaiotti, Cordoni, Pennacchi, La Cerra, Lumia, Magda Negri, Serafini, Amici, Finocchiaro Fidelbo, Gritta Grainer, Manganelli, Lombardo, Galliani, Mafai, Manzini, Mattina, Maselli, Tanzarella, Lorenzetti, Visco, Rizza, Gambale, Montecchi, Cornacchione Milella, Brunale, Scermino, Pericu, Cennamo, Mignone, Incorvaia, Danieli, Gerardini, Giannotti, Lopedote Gadaleta, Biricotti, Camoirano, Dalla Chiesa, Bartolich, Battafarano, Bonfietti, Bracci Marinai, Bracco, Caccavari, De Simone, Di Rosa, Ferrante, Galletti, Galileo Guidi, Iotti, Mastroluca, Melandri, Porcari, Rebecchi, Rotundo, Scalia, Stanisci, Taurino, Trione, Viviani, Pecoraro Scanio, Arlacchi, Reale, Nadia Masini ».

(23 settembre 1994).

La Camera,

premesso che:

l'ONU, proclamando il 1994 l'Anno internazionale della famiglia, ha ricordato che la famiglia è la cellula fondamentale della nostra società a cui deve essere assicurata speciale attenzione;

la famiglia è una entità che va tutelata per se stessa nella sua unità, prescindendo dai singoli membri che la compongono, anche se sempre in funzione del bene di ciascuno di loro, così come si evince dall'articolo 8, terzo comma, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: « La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato »;

nella fase di transizione che stiamo vivendo, la famiglia va acquistando particolare rilevanza, non solo come luogo di riproduzione, di cura e di mediazione privatistica, ma come soggetto sociale, come comunità intermedia, capace di interconnettersi con le istituzioni dello Stato e portavoce di una domanda di auto-organizzazione;

la crisi economica si è fatta sentire pesantemente sui bilanci delle famiglie italiane, che sono più povere per i seguenti fattori: minori rendite finanziarie ed immobiliari (determinate sia da minori rendimenti percepiti dai titoli di Stato, 14.500 miliardi in meno rispetto all'anno precedente, che dalla pressione fiscale sulla casa, che è aumentata tra il 1990 ed il 1994 di circa il 150 per cento), aumento del prelievo fiscale, minori redditi da lavoro, minori possibilità di risparmio (diminuito di 18.438 miliardi tra il 1990 ed il 1993);

il tasso di natalità del nostro paese è il più basso d'Europa e tra i più bassi del mondo (nascono 1,21 figli per ogni donna); per la cura dei bambini sotto i tre anni è considerata grave rispetto ai paesi dell'Unione europea la carenza degli asili nido;

la crescita rapida del numero delle madri che lavorano, la diminuzione di parenti e nonni a disposizione per custodire i bambini e l'aumento delle famiglie monoparentali hanno reso particolarmente grave il problema della conciliazione tra vita familiare e vita professionale, poiché a tale *trend* non è corrisposto un adeguamento delle strutture di impiego e del mercato del lavoro;

l'indice di mortalità è vertiginosamente diminuito, sorge la necessità del recupero e dell'integrazione dell'anziano autosufficiente nell'ambito della famiglia: unica via per combattere il disadattamento dell'anziano, emarginato dal lavoro e dalla società;

impegna il Governo

ad un concreto impegno verso la famiglia come « cellula fondamentale » della società, come « soggetto politico », come significativo « luogo di relazioni » e come « produttrice di beni pubblici », attraverso la previsione delle seguenti misure:

la riconsiderazione dei piani abitativi, attraverso prestiti senza interesse o a tasso agevolato per le giovani coppie; mutui garantiti per l'acquisto della casa alle giovani coppie ed alle persone sole con figli; riserva di una quota delle case di edilizia agevolata alle famiglie di nuova formazione, a persone sole con figli, agli anziani; agevolazioni fiscali ai proprietari di alloggi per nuove famiglie o persone sole con figli;

la predisposizione di un sistema di tariffe (da quelle dell'acqua e quelle del gas, alle tasse sui rifiuti solidi, a quelle dei servizi scolastici e dei traporti) che tenga sempre conto della composizione familiare (quoziente familiare) e che preveda agevolazioni per le famiglie più numerose;

un duplice intervento relativamente all'assegno per il nucleo familiare, volto non soltanto ad aumentarne il potere d'acquisto, ma anche ad un graduale aumento dei livelli di reddito familiare consentito per il godimento dell'assegno stesso;

l'attribuzione alle regioni ed agli enti locali di fondi per riorganizzare sul territo-

rio i servizi sociali riguardanti l'infanzia, gli anziani, i disabili e le famiglie impegnate nella cura dei bambini; tali servizi dovrebbero prevedere modalità organizzative flessibili allo scopo di rispondere alle diverse esigenze sociali delle famliglie, con particolare attenzione a quelle monoparentali ed a quelle numerose;

la concessione di agevolazioni fiscali a quelle famiglie che versano in particolari situazioni di disagio (famiglie con un componente portatore di *handicap*, composte da un solo genitore con figli minori a carico, con un componente di oltre 75 anni di età o di 65 anni se non autosufficiente, eccetera);

la fiscalizzazione degli oneri sociali a quelle aziende che tutelano praticamente la maternità delle dipendenti, attraverso la creazione in sede di asili nido, e attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro;

l'emanazione di un testo unico delle leggi sulla condizione dell'anziano;

la predisposizione di un disegno che legiferi nel campo della procreazione medicalmente assistita, al fine di garantire alle coppie sterili certezza di legge e di interrompere quella rete nefanda di mercantilismi ed abusi che quotidianamente interessano tale ambito.

(1-00030) « Pozza Tasca, Mazzuca, Segni, Masi, Indelli, Milio, Mirone, Rivera, Soldani, Bogi ».

(18 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio, è il nucleo principale ed insostituibile, nel quale ogni persona umana realizza le proprie potenzialità;

considerato che ad essa ed in particolare ai genitori, la Costituzione affida il diritto-dovere di mantenere, educare ed istruire i figli;

nella piena consapevolezza del ruolo che la famiglia svolge come nucleo fondamentale della convivenza sociale e della comunità civile,

impegna il Governo

a predisporre l'attuazione di una efficace politica a sostegno della famiglia, tale da porla in concreto nelle condizioni di esercitare, in modo completo e sereno, i propri insostituibili compiti. Tale politica deve mirare innanzitutto:

a favorire la formazione della famiglia, anche con forme di credito agevolato a favore degli sposi;

a sviluppare una politica di edilizia sovvenzionata o agevolata che garantisca il diritto alla casa;

a realizzare un sistema di assegni familiari di idonea e significativa portata economica, con particolare riguardo alle famiglie numerose e monoreddito;

a realizzare un sistema fiscale che, nella invarianza del gettito complessivo, moduli le aliquote in modo da privilegiare le famiglie numerose e monoreddito;

ad incoraggiare e sostenere il risparmio familiare;

a modulare i tempi e gli orari di lavoro in modo che ad ambedue i coniugi, sia possibile armonizzare in modo soddisfacente tempi di vita familiare e tempi di lavoro;

ad estendere a tutte le lavoratrici madri la tutela per maternità, garantendo, nella linea tracciata dalla legge n. 903 del 1977, e confermata dalla giurisprudenza costituzionale, idonee possibilità di presenza al padre lavoratore accanto ai figli – naturali, adottivi o in affidamento – nei primi anni di vita;

a prevedere forme di flessibilità nello svolgimento del rapporto di lavoro in modo da favorire l'interruzione del rapporto stesso in concomitanza con i periodi di cura dei figli nei primi tre anni di vita, o quando in famiglia siano presenti malati che richiedano continuità di assistenza, con possibilità di recupero del periodo non lavorato alla fine del rapporto di lavoro;

a rendere possibili alla coppia scelte di procreazione realmente libere e responsabili;

a sviluppare una idonea rete di servizi sociali, sanitari ad effettivo sostegno della famiglia;

a facilitare la partecipazione di genitori alla gestione delle istituzioni scolastiche in modo da rendere possibile una effettiva armonizzazione, nell'interesse del minore, dei percorsi educativi familiari e scolastici;

a realizzare interventi legislativi con lo scopo di proteggere i minori e le donne da ogni forma di abuso;

a sviluppare interventi che diano risposte concrete ed effettive alle famiglie che hanno al loro interno anziani o portatori di *handicap* in modo da disincentivare ogni forma di istituzionalizzazione;

a riconoscere alla famiglia il suo ruolo di protagonista politico, favorendo la partecipazione delle associazioni familiari alle scelte che riguardano la politica per la famiglia.

(1-00031) « Jervolino Russo, Andreatta, Buttiglione, Moioli Viganò, Acquarone, Giovanni Bianchi, Bindi, Calabretta Manzara, Calvi, Castellani, D'Aimmo, De Rosa, Elia, Formigoni, Fuscagni, Gerbaudo, Giacovazzo, Gubert, Lia, Marini, Mattarella, Monticone, Parisi, Pepe, Pinza, Polenta, Rotondi, Sanza, Scanu, Servodio, Soro, Valiante, Zen ».

(19 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la società è sempre più frequentemente definita come complessa, differenziata, multietnica e segnata da cambiamenti rapidi nelle forme di vita individuale e sociale.

Questa situazione, nelle sue diverse manifestazioni, ha condotto tra l'altro ad un significativo mutamento quantitativo e qualitativo delle forme familiari, che ha investito la vita quotidiana delle persone, sia nei Paesi tecnologicamente avanzati, sia nelle ampie aree del Terzo e Quarto mondo.

Sono cambiate le forme familiari e stanno mutando in conseguenza di eventi che si verificano in due distinte sfere dell'esistenza:

all'esterno, nella sfera sociale, in forza di una serie di stimoli culturali, strutturali ed economici; ma anche di degrado delle città, di pervasione della droga, di aumento crescente di difficoltà economico-finanziarie, a partire dalla mancanza di lavoro;

all'interno, nella sfera di valori individuali, per un radicale riorientamento dei valori e degli obiettivi scelti e perseguiti dalle persone nella propria vita;

diviene dunque necessario, a fronte di un sistema sociale incerto, in rapido cambiamento, in cui gli stili di vita possono differenziarsi o come modalità di adattamento attivo alle sfide dell'ambiente esterno, o come cambiamento subìto dalle famiglie;

in questa situazione, è difficile una definizione « chiusa » di famiglia, che consenta di discriminare tra forme « classiche », o « canoniche » e situazioni « non familiari »;

la famiglia nel nostro Paese ha un ruolo forte di mediazione e di integrazione dal punto di vista economico; su di essa si caricano tutte le mancanze esistenti nelle politiche sociali;

essa funge da punto di raccolta e smistamento dei redditi, quando redditi ci sono, raccoglie, smista, e fa deflagrare miserie e sofferenze, quando la famiglia si trova di fronte a grosse carenze e di carattere economico e di lacerazione affettive;

è necessario dunque garantire il lavoro secondo il dettato della nostra Costituzione;

è necessario un processo di riforma dello Stato sociale;

è necessario ed urgente intervenire sulle condizioni di povertà sempre più crescenti nel nostro paese;

la famiglia, resta la cellula fondamentale, che solo la condivisione della vita, cambia la vita, essa è la fonte primaria di cura, che l'azione rivolta alla singola persona a rischio, difficilmente sortisce effetti duraturi se disgiunta da una simultanea azione nel suo ambiente sociale

impegna il Governo

a favorire il credito per le giovani coppie per l'acquisto della casa;

a realizzare un sistema di assegni familiari di significativa portata, come è già negli altri Paesi europei;

a modulare i tempi e gli orari di lavoro per consentire più tempo di vita, andando verso una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;

ad estendere a tutte le lavoratrici madri la tutela della maternità;

a provvedere alle donne sole con figli;

a sviluppare i servizi sociali nel territorio;

a realizzare interventi legislativi contro ogni forma di abuso nei confronti dei minori e delle donne;

ad attribuire al Mezzogiorno risorse agli enti locali per l'attuazione dei servizi e per il personale per gestirli;

a prevedere interventi a sostegno delle famiglie che abbiano in casa situazioni di particolare disagio (handicappati, tossicodipendenti, anziani non autosufficenti, eccetera).

(1-00033) « Crucianelli, Nardini, Valpiana, Bellei Trenti, Pistone, Bolognesi, Commisso, Saia, Moroni, Carazzi, Guerra, Muzio ».

(20 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, vulnerabile e vulnerata per la degradazione crescente delle condizioni di vita (drammatica nei Paesi più poveri) indicata dal blocco dello sviluppo sensoriale e intellettuale legato alla malnutrizione, dal commercio di organi, dalla prostituzione infantile, dal prematuro incontrollato accesso al mercato del lavoro, con la conseguente violazione di diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU;

cinque anni dopo la elaborazione della Convenzione sui diritti del fanciullo (fatta a New York il 20 novembre 1989), ratificata dallo Stato italiano con la legge 27 maggio 1991, n. 176, (entrata in vigore il 12 giugno 1991) il fondo previsto non è mai stato versato e non vi sono stati provvedimenti attuativi concreti;

in vari Paesi milioni di bambine e bambini sopravvivono nelle strade delle metropoli come effetto non solo del perdurare di sacche di arretratezza e sottosviluppo ma anche della tumultuosa crescita economica e dell'urbanizzazione massiccia e sono vittime innocenti di violazioni dei diritti umani, con torture, arresti arbitrari, esecuzioni extragiudiziali (Brasile, Guatemala, India, Sudan, Lagos; per fare alcuni drammatici esempi) o nel corso di conflitti armati (Somalia, Perù, Turchia e Iraq, ex Jugoslavia, Burundi, territori occupati da Israele, e vari altri);

secondo la definizione adottata da vari organismi internazionali non governativi « bambino di strada o ragazzo di strada è qualsiasi ragazzino/a per la/il quale la strada (nel senso più ampio del termine, che include le abitazioni abbandonate, i depositi di rifiuti, eccetera) sia divenuta la dimora abituale e/o la fonte di sussistenza, e la/il quale non sia sufficientemente protetto, controllato o indirizzato da adulti responsabili » ed è essenziale mettere in opera programmi che ne prevedono la tutela sul piano del lavoro, centri di accoglienza, possibilità di scuola, dimensioni affettive;

in questo contesto risalta negativamente la triste situazione dei milioni di bambini e bambine di strada dei Paesi

latino-americani e, in particolare, del Brasile che esige strumenti di intervento particolarmente attenti agli aspetti psicologici e pedagogici;

tra i progetti più significativi di tutta l'America Latina – secondo il riconoscimento anche dell'UNICEF – si segnala il progetto AXÈ rivolto ai bambini di strada di Salvador di Bahia (Brasile), già ampliato ad altre località del Brasile, il quale interviene non su gruppi casuali, ma sull'universo dei bambini;

il progetto AXÈ è stato in passato finanziato dal Governo italiano con un contributo previsto di lire 765.190 milioni per tre anni, versato finora solo per meno della terza parte;

si sta verificando l'ipotesi di gemellaggio fra i comuni di Salvador e Napoli, proprio per il tramite del progetto AXÈ;

è necessario dimostrare che con i fondi della cooperazione allo sviluppo è concretamente possibile contribuire a risolvere grandi problemi dei Paesi in via di sviluppo come quello dei bannbini di strada, anche proteggendo le loro famiglie dalla povertà;

nel maggio 1995 il Tribunale permanente dei popoli terrà una sua sessione a Napoli e a Macerata sulla violenza contro i minori nel mondo nel corso della quale verrà esaminata anche la violenza sui bambini di strada brasiliani;

impegna il Governo a:

elaborare un rapporto aggiornato sui provvedimenti adottati in ordine alla Convenzione internazionale per i diritti dei minori (secondo l'articolo 44 della Convenzione), presentandolo entro l'anno al Parlamento per l'esame da parte delle competenti Commissioni parlarmentari;

definire un piano organico di interventi a favore dei bambini di strada, verificando le specificità territoriali e nazionali e valutando gli effetti nel nostro Paese degli sporadici interventi finora sostenuti;

contribuire in maniera più determinante ad affrontare i problemi dei bambini di strada e in particolare, anche in considerazione dell'esistenza in Salvador di Bahia (Brasile) delle condizioni per un buon esito dell'intervento, a finanziare il progetto AXÈ nella misura di quattro miliardi di lire annui;

promuovere un osservatorio e un centro permanente di interventi organici sui diritti dei minori in Italia;

sollecitare l'adozione in sedi europee di clausole sociali e democratiche contro l'utilizzo illegale di bambini (come il divieto di importazioni di prodotti che inglobano lavoro minorile);

patrocinare e sostenere iniziative dedicate alla violenza sui minori nel mondo, come la sessione del Tribunale permanente dei popoli.

(1-00034) « Calzolaio, Bandoli, Melandri, Rodeghiero, Giacovazzo, Malan, Evangelisti, Incorvaia, Trione, Grassi, de Biase Gaiotti, Bonomi, Bonino, Brunetti, Turco, Meluzzi, Napolitano, Turroni, Bertotti, Grignaffini, Reale, Maselli, Giacco, Gatto, Olivo, Cocci, Calvanese, Commisso, Sitra, Cennamo, Tattarini, Bolognesi, Canesi, Montecchi, Gambale, Scotto di Luzio, Sciacca, Navarra, Stornello, Beebe Tarantelli, Valpiana, Sgarbi, Crimi, Bracco, Caccavale, Duca, Saia, Gilberti, Bonito, Leonardelli, Molinaro, Lucà, Odorizzi, Pecoraro Scanio, Scermino, Battafarano, Guerzoni, Di Rosa, Novelli, Lumia, Dorigo, Burani Procaccini, Petrelli, Nielli, Strik Lievers, Galileo Guidi, De Angelis, Vigni, Solaroli, Dalla Chiesa, La Grua, Colombini, Nardini, Indelli, Trione, Galdelli, De Simone, Porcari, Bergamo, Sidoti, Ghiroldi, Maroni, Innocenti, Monticone, Rotundo, Sitra, Bassi Lagostena, Tascone, Taurino,

Lia, Bellei Trenti, Vignali, Jannelli, Pepe, Boffardi, Manganelli, Ranieri, Raffaelli, Lenti, Gerardini, Fragalà, Arrighini, Sbarbati, Mariano, Cornacchione Milella, Emiliani, Bartolich, Pezzoni, La Cerra, Bosisio, Bonsanti, Di Lello Finuoli, Lorenzetti, Mattina, Mastroluca, Bargone, Paoloni, Scozzari, Soriero, Caccavari, Mafai, Pistone, Carli, Corleone, Ferrante, De Risa, Forestiere, Fuscagni, Gori, Iotti, Martinelli, Mario Masini, Mazzone, Paggini, Parisi, Sanza, Saraceni, Scalia, Schettino, Biricotti, Nan, De Angelis, Zen, Mattioli, Stanisci, Lopedote Gadaleta, Boghetta, Cecchi, Finocchiaro Fidelbo, Cordoni, Galliani, Fulcini, Arata, Maiolo, Diana, Giannotti, Garra, Magda Negri, Masi, Garavini, Scoca, Russo Jervolino, Devetag, Cascio, Vito, Bassanini, Sciacca, Tortoli, Mastrangeli, Masi, Mattina, Tiziana Parenti, Selva, Mario Caruso, Formigoni, Giardiello, Mussi, Benetto Ravetto, Bono, Brunale, Camoirano, Cesetti, Cennamo, Chiesa, Falvo, Galliani, Della Rosa, Di Stasi, Guerra, Hüllweck, La Saponara, Manca, Manzini, Nadia Masini, Massidda, Mele, Peretti, Perinei, Procacci, Scalisi, Tattarini, Voccoli, Vozza, Zenoni, Siciliani, Rinaldi, Mignone, Barbieri, Perale, Scanu, Pennacchi, Bonfietti, Sigona, De Julio, Faverio, Azzano Cantarutti, Rivera, Rebecchi, De Murtas, Bracci Marinai, Chiavacci, Ravetta, Mariani, Servodio, Gritta Grainer, Cossutta, Lazzarini, Calleri, Savarese, Godino, Angius, Violante, Valducci, Superchi, Latronico, Giovanni Bianchi, Nespoli ».

(20 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

ogni persona, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla religione e dall'appartenenza nazionale possiede una dignità e un valore incondizionati e inalienabili; i diritti dell'uomo – riconosciuti e tutelati dalle Carte internazionali e dalla Costituzione della Repubblica italiana (articolo 3) – sono innati e prescindono da qualsiasi ordine costituzionale;

la famiglia, comunità di persone e prima cellula della società, è il luogo privilegiato della nascita e della educazione dei figli e come tale è un'istituzione fondamentale per la vita di ogni società;

la Dichiarazione universale dei Diritti Umani (n. 16, 3) si riferisce alla famiglia come al « nucleo naturale e fondamentale della società » che deve ricevere dalla « società e dallo stato » quella protezione a cui essa « ha diritto »;

la risoluzione votata dal Parlamento europeo il 9/VI/'83 prevede politiche di sostegno alla famiglia;

la Costituzione della Repubblica italiana « riconosce » – prende dunque atto della sua autonomia e originarietà – « la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio » (articolo 29), e « ne agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose » (articolo 31);

lo Stato, in base ai princìpi indicati nella propria Carta fondamentale (articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36, 37, 38, 47 e 53), ha la facoltà e il dovere di sostenere, favorire, difendere la famiglia in quanto tale, specie quelle più bisognose e numerose, e ciascuno dei suoi membri, attraverso adeguate scelte di politica sociale; lo Stato, per il principio della sussidiarietà, interviene soltanto là dove essa non basta realmente a se stessa e lasciandola operare autonomamente là dove essa è autosufficente;

gli statuti comunali, in base alla legge n. 142 sulle autonomie locali, rico-

noscono la famiglia come soggetto istituzionale, capace a un tempo di essere centro di interessi autonomi e protagonista di vicende socialmente rilevanti;

in Italia, a differenza di altri Paesi della Unione Europea, la legislazione vigente non attribuisce ai problemi sociali una adeguata dimensione famigliare con la conseguenza di interventi amministrativi di natura esclusivamente assistenzialistica, che tendono a considerare la famiglia soggetto passivo di welfare, limitandosi a proteggerne – quando è applicata – i singoli individui o le categorie più deboli (anziani, minori, donne, persone con handicap, immigrati) e non considerando le molteplici e insostituibili funzioni sociali che la famiglia in quanto tale ricopre specialmente dal punto di vista educativo, economico, di sostegno dei membri deboli, di ricambio ed equità tra le generazioni;

nell'attuale situazione di grave crisi sociale ed economica diventa sempre più urgente riconoscere effettivamente il ruolo unico e imprescindibile che la famiglia ha e deve avere nella nostra società e creare le condizioni indispensabili all'adempimento di tutte le sue funzioni;

la popolazione italiana registra il più basso tasso di fecondità nel mondo mentre si accresce quello di invecchiamento, dal che ne derivano enormi squilibri demografici nella struttura della popolazione. In particolare si rileva che le famiglie composte da una sola persona anziana sono ormai più di 1 su 5 di tutte le famiglie italiane e si ha una forte diminuizione della popolazione in età lavorativa, fonte di preoccupazione per il sistema di sicurezza sociale;

la bassissima fecondità e la forte velocità di invecchiamento impongono una consistente immigrazione valutata, a queste condizioni, in un flusso di 300 mila persone all'anno con l'esigenza di un'accoglienza adeguata che non è stata realizzata neanche con l'attuale flusso di 50 mila persone l'anno (presenti per ora più come individui che come famiglie);

le autorità centrali e locali non hanno ancora saputo adeguare le normative, le strutture e l'organizzazione del lavoro e dei servizi alla nuova condizione femminile che ha registrato un cambiamento così radicale e rapido (dal 1972 al 1992 i posti di lavoro sono cresciuti di 0,3 milioni per gli uomini e di 2,5 milioni per le donne) da far ricadere sulla donna tutto il peso del mancato adeguamento delle leggi e delle strutture;

la formazione di nuove coppie da diversi anni è in Italia ancora più in difficoltà che nel resto d'Europa sia per ostacoli oggettivi (soprattutto quelle di trovare lavoro e casa) sia per la mancanza di politiche di sostegno alle coppie giovani che intendono formare una famiglia;

ai genitori, che la Costituzione riconosce come i primi e principali educatori, deve essere data la effettiva possibilità di scelta del tipo di scuola per i loro figli attraverso misure legislative ed economiche;

la famiglia deve essere riconosciuta come soggetto primario sul pieno fiscale. Non è fiscalmente equo tassare in modo praticamente eguale chi ha carichi famigliari e chi non li ha, la famiglia di due lavoratori senza figli e quella di due lavoratori con figli, o addirittura penalizzare le famiglie monoreddito rispetto a quelle che godono di più redditi. È una logica che va cambiata, come va cambiato il perverso meccanismo della redistribuzione di ciò che viene prelevato per gli assegni famigliari (attualmente solo un terzo); la capacità contributiva deve essere valutata considerando il nucleo famigliare;

impegna il Governo:

ed attuare nella loro pienezza gli articoli della Costituzione che riguardano la famiglia, a colmare il grave ritardo dell'Italia nelle politiche famigliari rispetto agli altri Paesi della Unione Europea, e in concreto a prevedere da subito compatibilmente con le esigenze di rigore della legge

finanziaria per il 1995 – le seguenti misure:

la riforma del sistema degli assegni famigliari con l'emanazione di uno o più decreti legislativi concernenti l'utilizzo della Cassa unica assegni famigliari per prestazioni a favore delle famiglie secondo princìpi e criteri che favoriscano quelle più bisognose e più numerose, a partire dall'aumento dei tetti di reddito per il godimento dell'assegno per il nucleo famigliare;

norme a tutela del lavoro di cura famigliare per l'iscrizione alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia delle persone che si occupano delle cure domestiche della propria famiglia; per tutelare le persone casalinghe in caso di infortunio con la stipula da parte della regione di una convenzione con un istituto di assicurazione; per l'erogazione da parte delle regioni di integrazioni di reddito a favore delle famiglie che volontariamente si prendano cura di membri malati o anziani la cui situazione richiederebbe altrimenti il ricovero, o di membri socialmente deboli o a rischio di emarginazione o di disadattamento sociale;

provvedimenti per una più ampia tutela fiscale della famiglia con l'introduzione del cosiddetto quoziente famigliare (o di un metodo equivalente che nel tassare il reddito famigliare tenga conto del numero dei componenti) realizzabile senza pregiudizio per le entrate fiscali, modificando le aliquote e gli scaglioni di tassazione in modo tale da rendere costante il gettito tributario complessivo;

stabilire criteri per la individuazione, anche attraverso scale di equivalenza, di fasce di reddito famigliare che, tenendo conto delle diverse caratteristiche socio-demografico-economico delle famiglie secondo parametri tecnicamente corretti e scientificamente fondati, possano essere utilizzate tutte le volte in cui il reddito famigliare è la discriminante per ottenere o meno determinate prestazioni o benefici;

l'attribuzione alle regioni e agli enti locali delle risorse necessarie per una maggiore efficenza dei servizi sociali sul territorio (asili nido, consultori, assistenza domiciliare agli anziani);

una politica per la casa, specie nei grandi centri urbani, che agevoli la formazione delle famiglie ed eviti la emarginazione degli anziani con facilitazioni per l'accesso ai mutui di un fondo speciale per l'acquisto o il recupero di case di nuova istituzione anche con anziani a carico, nonché sgravi fiscali e agevolazioni economiche per l'affitto;

riconoscere alle casalinghe lo stesso trattamento per la maternità che hanno le lavoratrici con il pagamento di un'indennità due mesi prima e tre mesi dopo la nascita del figlio; ampliare la disciplina dei congedi parentali e del part-time;

costituire una commissione di esperti, con esponenti dell'associazionismo famigliare, che preparino entro tre mesi una legge-quadro che, avuto come criterio-guida la soggettività stessa della famiglia considerata anche nella sua « normalità », riconosca in maniera più organica, corente e promozionale le funzioni sociali che essa svolge a beneficio dell'intera Nazione;

a porre allo studio il riordino dei servizi sociali.

(1-00035) « Michelini, Pisanu, Rosso, Selva, Pezzoli, Urso, Casini, Giovanardi, Del Noce, Tortoli, Bertucci ».

(21 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato » (articolo 8, terzo comma, della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo);

l'ONU ha proclamato il 1994 l'Anno internazionale della Famiglia, riconoscendo il ruolo svolto dalla famiglia nella società e la necessità di assicurare ad essa speciali attenzioni;

la famiglia svolge una funzione insostituibile nella crescita e nella formazione delle persone, contribuendo in modo deter-

minante alla definizione dei valori etici, sui quali si fondano le relazioni sociali di ogni comunità civile,

impegna il Governo

a predisporre l'attuazione di una efficace e concreta politica di sostegno della famiglia, permettendo ad essa di poter svolgere la propria funzione nella società nel modo più completo possibile, attraverso l'adozione delle seguenti misure:

1) la previsione di specifiche deduzioni fiscali, in particolare a sostegno di quelle famiglie che si trovano a fronteggiare situazioni di particolare disagio (*handicap*, anziani non autosufficienti, tossicodipendenze, eccetera), nonché la rimodulazione della misura e dei criteri di concessione dell'assegno per il nucleo familiare;

2) il rilancio di politiche abitative attraverso forme di edilizia sovvenzionata o agevolata, con una attenzione specifica per le giovani coppie;

3) una compiuta disciplina normativa del sempre più diffuso fenomeno della convivenza *more uxorio*, che fornisca piena tutela giuridica agli effetti di tale tipo di convivenza e salvaguardi anche in esso il principio di parità giuridica riconosciuto e tutelato nell'istituto del matrimonio;

4) la predisposizione di interventi finanziari per l'attuazione, attraverso le regioni e gli enti locali, di una organica rete di servizi sociali su tutto il territorio nazionale con riferimento anzitutto ai servizi per l'infanzia, per gli anziani (in specie sul versante dell'assistenza domiciliare), nonché ai consultori familiari;

5) la previsione e la regolamentazione di particolari forme di flessibilità nello svolgimento del rapporto di lavoro per i lavoratori con situazioni familiari di particolare disagio.

(1-00036) « Sbarbati, Brugger, Ugolini ».

(24 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la Costituzione repubblicana riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, elemento di stabilità di equilibrio e di crescita per l'intera comunità nazionale, assegnando alla Repubblica compiti di assistenza e tutela al nucleo famigliare da cui originano vincoli di solidarietà non sostituibili, se non in forme di sussidiarietà e di supplenza, dall'intervento diretto dello Stato;

l'ONU e la Chiesa Cattolica, proclamando il 1994 Anno internazionale della famiglia, ne hanno sottolineato il ruolo inprescindibile per ogni forma di crescita umana e civile;

l'istituzione di un apposito Ministero per la famiglia costituisce il nucleo concreto con cui dare valenza strategica ed operativa al programma dell'attuale governo dichiaratamente inteso alla valorizzazione ed al sostegno della famiglia come asse portante e punto di riferimento della sua politica economica e sociale;

le attuali normative precludono gravemente l'esercizio delle più importanti libertà in ambito famigliare (matrimonio, maternità, educazione dei figli, assistenza agli anziani ed ai portatori di *handicap*) specie alle fasce economicamente più deboli della popolazione;

il tasso di natalità del nostro Paese mostra, anche in conseguenza di ciò, preoccupanti segnali di strutturale decremento;

la risoluzione votata dal Parlamento europeo il 9 giugno 1993 invita a prevedere interventi di supporto alle famiglie;

impegna il Governo

1) a rendere effettivo il diritto costituzionalmente riconosciuto alla edificazione del nucleo famigliare, oggi gravemente compromesso, specie in danno delle fasce

economicamente più deboli, dalla difficoltà di accedere alla casa di abitazione, attraverso:

l'introduzione di « buoni casa locativi » opportunamente modulati sulle esigenze delle famiglie a reddito limitato;

l'introduzione di forme di credito agevolato a lungo termine per l'acquisto della casa a favore dei giovani sposi;

2) a non ostacolare il mantenimento dell'unità del nucleo famigliare:

con la perpetuazione di una legislazione del lavoro rigida sugli orari, preclusiva del lavoro a termine, non incentivante la flessibilità ed il *part-time*;

con la prosecuzione di politiche di sviluppo urbano e dei trasporti inconciliabili: con le esigenze di stabilità, continuità ed intimità nei rapporti tra i componenti del nucleo famigliare;

3) ad abbandonare le precedenti politiche spesso inclini a disgregare la « famiglia allargata » ad un più vasto ambito di parentela e affinità:

promuovendo una legislazione fiscale ed abitativa rivolta alle esigenze di una struttura famigliare aperta alla accoglienza ed alla tutela della prole, al mantenimento di una contiguità affettiva con gli anziani e con i portatori di *handicap*;

incentivando valide forme di assistenza domiciliare agli anziani e investendo per lo sviluppo dei servizi di telesoccorso e telecontrollo che diano all'anziano la certezza di essere continuativamente vigilato e protetto;

approvando una specifica legge sugli insufficienti mentali al fine di meglio garantire le famiglie che intendano assistere direttamente i disabili psichici, pur a fronte di un più idoneo intervento sussidiario da parte dello Stato;

4) a consentire l'effettiva libertà di procreare, senza che questo prezioso arricchimento per la comunità nazionale si rifletta, per le famiglie numerose, in un abbassamento dei livelli di reddito e di agiatezza sotto soglie di povertà e, talvolta, di indigenza che appaiono in stridente contrasto con la meritorietà di questa encomiabile apertura alla vita;

rapportando il computo del reddito, a fini fiscali, ai valori *pro capite* del nucleo famigliare e riducendo le imposte alle famiglie monoreddito e numerose;

alleggerendo le tariffe a controllo pubblico in misura direttamente proporzionale alla numerosità del nucleo famigliare;

riformulando la modalità di erogazione degli assegni famigliari così da garantire che il prelievo tributario specifico venga effettivamente ridistribuito alle famiglie e non disperso in altre voci di bilancio;

sviluppando una legislazione che faciliti l'attività delle madri che lavorano attraverso una maggiore flessibilità degli orari, aumentate opportunità di lavoro a termine e maggior tutela per il *part-time*;

5) a non ostacolare la gioia della figliolanza, anche al di là della diretta procreazione, semplificando le procedure per le adozioni, sia nazionali sia internazionali, in modo da soddisfare ad un tempo l'esigenza dei bambini emarginati od in stato di abbandono con quella di famiglie responsabilmente aperte al dono dell'amore;

6) a rendere effettivo il diritto costituzionalmente riconosciuto alla famiglia di educare la prole secondo i propri valori morali e religiosi, con particolare riguardo al sistema scolastico, nel quale dovrà trovare finalmente piena applicazione il criterio liberale di sussidiarità e complementarietà dell'intervento pubblico rispetto a quello autonomo mutualistico e privato;

7) a riformulare in tempi non lunghi, l'intervento dello Stato sulle esigenze e sui bisogni delle persone e delle famiglie, anziché costringere queste ultime, così come oggi in molti casi accade specie in danno delle famiglie economicamente più deboli, a subire modelli ideologici e culturali at-

traverso la diretta ed esclusiva erogazione di servizi pubblici onnicomprensivi ed indifferenziati;

8) in definitiva a finanziare sempre più i portatori di bisogni e sempre meno gli erogatori dei servizi.

(1-00037) « Dotti, Rosso, Pisanu, Acierno, Aprea, Arata, Bertucci, Bortoloso, Cabrini, Caccavale, Calleri, Cascio, Cavanna Scirea, Cecchi, Cherio, Chiesa, Conte, Fonnesu, Galli, Ghigo, Lavagnini, Liotta, Mammola, Paola Martinelli, Martusciello, Mario Masini, Mastrangeli, Mele, Meluzzi, Novi, Nuvoli, Palumbo, Pinto, Savarese, Sparacino, Stornello, Tarditi ».

(24 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la famiglia è una delle istituzioni fondamentali della società, di quella moderna in cui viviamo e di tutte le società storicamente conosciute;

in quanto istituzione sociale, la famiglia è anche un'istituzione storica: le sue funzioni e le sue caratteristiche mutano e si evolvono nel tempo. Nello stesso modo si trasformano i rapporti che la legano alle altre istituzioni e alla società nel suo complesso;

occorre prevedere una politica organica della famiglia, non affidandosi più a politiche settoriali che potrebbero avere un ulteriore effetto disgregante sulla stessa;

è necessario che la legislazione dia alla famiglia gli strumenti e i servizi perché ogni soggetto che compone la famiglia possa avere una esistenza davvero dignitosa. È infatti difficile affermare i diritti della famiglia, nonché dei singoli componenti di essa, laddove la cultura della legalità è gracile, tutt'altro che diffusa; laddove la vita appare degradata nei suoi fondamentali aspetti, laddove la violenza è la regola che permea di sé l'intero sistema delle relazioni sociali. In queste condizioni infatti la famiglia non può assolvere alla sua fondamentale funzione educativa, non può essere sodalizio tra soggetti eguali, non può garantire la tutela dell'integrità fisica e morale dei minori, non può essere veicolo di socialità proprio perché fattore non secondario di devianza, vero e proprio tramite verso una società, negatrice del primato della legge e di ogni forma di autorità pubblica. In questo contesto la famiglia costituisce un anello solido tra l'individuo e il mondo criminale. In un contesto sociale siffatto è allora necessario, ai fini del formarsi di una vera cultura dei diritti, che lo Stato aiuti la famiglia nel trasmettere quei valori ispirati allo spirito di solidarietà ed al perseguimento di una effettiva convivenza civile. Occorre conseguentemente organizzare luoghi, ambienti, nei quali il minore possa crescere tranquillamente acquisendo culture, regole, assegnandosi prospettive di vita;

nonostante numerose e comprovate difficoltà (disoccupazione, problema casa eccetera), la famiglia è ancora indicata dai giovani, nei numerosi sondaggi di opinione, come il principale valore da preservare, da qui l'esigenza di una « politica della famiglia » che si basi sia su un sistema di sostegni economici destinati a fronteggiare le maggiori spese, conseguenti ad esempio alla nascita di un bambino sia sulla previsione di istituzioni educative, sociali, culturali;

impegna il Governo

al perseguimento di una politica della famiglia integrata e moderna, che non affronti solo le situazioni estreme e le patologie, ma che sia in grado di dare risposte concrete all'ampia gamma dei bisogni, delle attese e dei comportamenti di ciascun componente la stessa attraverso le seguenti misure tese a:

prevedere una riforma dell'istituto degli assegni familiari e un loro adeguamento;

orientare le strutture dei consultori in direzione di un effettivo sostegno in favore della famiglia e della maternità;

consentire facilitazioni in favore delle nuove famiglie per l'acquisto, l'assegnazione e l'affitto di abitazioni;

tutelare la libertà della famiglia nella scelta dei soggetti cui affidare l'educazione dei propri figli senza che ciò comporti oneri economici aggiuntivi;

prevedere agevolazioni tributarie a favore delle famiglie e specificamente di quelle con più figli;

riconoscere il rilievo del lavoro familiare;

tutelare la famiglia rispetto ai mezzi di informazione;

facilitare l'accesso agli istituti dell'affido e dell'adozione.

(1-00038) « Giovanardi, Casini, Vietti, Mealli, Ciocchetti, Pagano, Scoca ».

(24 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la Costituzione all'articolo 29 riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e ne agevola con misure economiche ed altre previdenze l'adempimento dei compiti ad essa relativi, assegnandole il ruolo di unità organica fondamentale della società umana, che trae il suo fondamento in valori metagiuridici e come tali intangibili dal legislatore;

tale impostazione è rieccheggiata in numerosi documenti internazionali, tra cui la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (n. 16.3);

è in atto nella nostra Nazione un progressivo calo del numero delle nascite che, pur inquadrandosi in un più ampio fenomeno riguardante i paesi del cosiddetto Occidente, ha raggiunto il livello più basso del mondo, codeterminando tra l'altro, insieme all'aumento dell'età media, un tasso crescente di invecchiamento della popolazione, con gravissimi squilibri economico-sociali ormai avvertibili chiaramente;

l'attuale stato della legislazione sociale e previdenziale sostanzialmente non realizza un'adeguata politica di sostegno alla famiglia, che non viene considerata, come vorrebbe la prospettiva costituzionale, un centro unitario di interessi, bensì una somma di individui che possono ricevere provvidenze solo in quanto rientranti in categorie individuate come a rischio sociale;

negli ultimi decenni la disattenzione del mondo politico ha alimentato gravissime emergenze sociali, quali la ormai cronica crisi degli alloggi e soprattutto il problema della disoccupazione, in specie giovanile, che pongono difficoltà spesso insormontabili alla formazione di nuove coppie e conseguentemente ad una procreazione responsabile;

impegna il Governo:

ad emanare un'adeguata serie di provvedimenti finalizzati a valorizzare in pieno l'unità familiare e la promozione dell'individuo all'interno della famiglia;

a realizzare opportune forme di sostegno che consentano all'uomo e alla donna – in conformità con le proprie capacità, inclinazioni e vocazioni naturali – di contribuire al sostentamento della famiglia con pari dignità e libertà economica e non necessariamente attraverso l'espletamento di funzioni lavorative esterne, ma anche con il lavoro domestico e la cura della prole e dei parenti anziani o disabili, funzione che il nucleo familiare è in grado di svolgere più efficacemente di qualsiasi altra istituzione;

ad incrementare gli interventi di sostegno alle famiglie con portatori di *handicap*, prevedendo maggiori spazi per l'assistenza domiciliare;

a realizzare iniziative anche legislative volte a favorire l'espletamento delle

funzioni familiari per le donne lavoratrici anche nell'ambito dei luoghi di lavoro, regolando in modo adeguato e flessibile gli orari di lavoro delle lavoratrici madri, favorendo l'opzione per il lavoro *part-time* ed estendendo il godimento dei congedi familiari, nonché aumentando le strutture per l'infanzia nei luoghi di lavoro;

a realizzare una grande e articolata iniziativa per trovare soluzioni all'annoso problema degli alloggi per le famiglie, attraverso opportuni strumenti di edilizia pubblica agevolata e assistita, un'adeguata riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico, misure di sostegno all'edilizia privata a scopo abitativo, una legislazione premiale atta a rilanciare la locazione ad uso abitativo, la concessione di mutui per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie;

ad approntare modifiche anche legislative che evitino, soprattutto in materia fiscale, di pretermettere la considerazione del carico familiare ai fini della determinazione dell'imponibile, prevedendo agevolazioni significative per le famiglie numerose, soprattutto se monoreddito, e in particolare un aumento degli oneri deducibili per spese di educazione e istruzione della prole e di cura e mantenimento per anziani e disabili;

ad adeguare la misura e i parametri di concessione degli assegni familiari, che devono costituire un reale strumento di incentivazione della costituzione di nuove famiglie, e un ristoro significativo delle spese affrontate per l'adempimento delle funzioni assegnate alla famiglia;

a predisporre strumenti operativi ed informativi, che accanto ad opportuni strumenti di intervetno anche finanziario, di sostegno della maternità, combattano la piaga dell'aborto. In questa materia particolare attenzione deve essere destinata a supportare le donne e gli uomini che si trovino nella necessità di affrontare singolarmente le responsabilità genitorie;

a snellire le procedure sulle adozioni speciali, in modo che si ispirino più coerentemente al principio del diritto del bambino ad essere inserito in un'unità familiare; ad incoraggiare l'istituto dell'affidamento familiare dei minori a favore delle famiglie in difficoltà; a valorizzare le comunità di tipo familiare, come le case famiglia, e le strutture a favore dell'infanzia;

a curare maggiormente le iniziative finalizzate ad una diffusione della coscienza dei valori della paternità e maternità responsabili, riqualificando le funzioni dei consultori familiari, affinché possano adeguatamente svolgere un'opera di promozione dei valori della vita umana.

(1-00040) « Alemanno, Valensise, Vincenzo Basile, Zaccheo, Mussolini, Gramazio »

(24 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che:

la famiglia (istituto sancito dall'articolo 29 della nostra Costituzione) costituisce la struttura portante della comunità, l'elemento cardine non solo del sistema produttivo ma dell'intera struttura economica e sociale;

la famiglia rappresenta un punto di riferimento « permanente » dell'interazione sociale, della produzione economica e della dinamica psicologica: processi che determinano lo sviluppo tanto dell'individuo singolo quanto degli aggregati sociali più complessi;

il prevalere dell'individualismo e dell'egocentrismo che la società moderna, società dei consumi, porta inevitabilmente con sé ha fatto sì che la famiglia abbia perso la centralità sociale che aveva in passato;

il ruolo della famiglia, quale « elemento naturale e fondamentale della Società e dello Stato », è stato messo in evidenza anche nella più autorevole sede internazionale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con due decisioni: la Conven-

zione internazionale per i diritti del bambino e la proclamazione del 1994 come « Anno internazionale della famiglia »;

impegna il Governo:

a predisporre l'attuazione di una efficace e concreta politica volta a integrare gli aspetti economico-fiscali, tenendo conto delle esigenze mutevoli della famiglia moderna;

ad assolvere al suo impegno politico oltre che sociale per offrire gli opportuni sostegni istituzionali e contribuisca a creare le condizioni idonee che permettano, nel rispetto della sua autonomia, il pieno sviluppo della famiglia;

ad intraprendere una politica che faciliti adeguatamente i giovani sposi a trovare una casa anche attraverso forme di edilizia agevolata o con opportune agevolazioni contributive;

all'attivazione di una politica del lavoro che favorisca la vicinanza dei posti di lavoro dei coniugi dalla propria casa e che garantisca e tuteli il lavoratore, soprattutto le donne lavoratrici, attraverso l'incentivazione del lavoro *part-time*, al fine di conciliare le condizioni di lavoro con le esigenze familiari;

al perseguimento di una politica della famiglia volta ad organizzare e creare a livello sociale quelle strutture di sostegno chi aiutino le famiglie in crisi e le famiglie numerose.

(1-00041) « Provera, Petrini, Calderoli »

(25 ottobre 1994).

La Camera,

premesso che secondo la Dichiarazione dei Diritti del Bambino, approvata nel 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'« umanità » ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa,

considerato che il bambino « ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali compresa una adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita »;

tenuto presente che anche la Convenzione dei Diritti del Fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989, e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176 ribadisce il dovere degli Stati di impegnarsi per « assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere »;

tenuto conto che l'articolo 31 della Costituzione prevede una specifica tutela per l'infanzia e la gioventù;

considerato che il diritto del bambino a crescere ed a svilupparsi all'interno della propria famiglia o, comunque, di una famiglia idonea ad educarlo e mantenerlo;

impegna il Governo:

a sviluppare in armonia con il potenziamento delle politiche per la famiglia una idonea ed articolata politica per l'infanzia che abbia come momenti essenziali:

la prevenzione dell'aborto attraverso una politica di concreto sostegno alla madre in difficoltà;

il sostengo alle regioni e agli enti locali perché organizzino una adeguata rete di servizi socio-sanitari sul territorio, con particolare riguardo ai servizi per l'infanzia, soprattutto nel Mezzogiorno, nelle zone dell'entroterra montano e nelle periferie urbane delle grandi città;

a porre allo studio una revisione delle norme che attualmente prevedono le istituzioni e il funzionamento dei tribunali per minorenni in modo da rendere questo servizio sempre più idoneo a svolgere i suoi delicati compiti istituzionali;

ad approvare norme, anche di carattere penale, sulla tutela della personalità del minore, in modo da combattere il triste fenomeno delle violenze, anche sessuali sui bambini;

a rifinanziare la legge n. 112 del 1991, che prevede progetti speciali per l'infanzia e l'adolescenza;

a realizzare interventi idonei per i minori portatori di handicap;

ad attuare ogni altro intervento di politica socio-sanitaria, scolastica, del tempo libero, idonea a garantire i diritti dei minori;

ad impegnarsi, anche sul piano internazionale, perché tali diritti siano riconosciuti ai bambini di ogni continente e di ogni stato del mondo, con particolare riferimento alle zone nelle quali l'infanzia è drammaticamente coinvolta da fenomeni bellici ed ai Paesi nei quali più basso è il tenore di vita degli abitanti.

(1-00073) « Jervolino Russo, Andreatta, Moioli Viganò, Bindi, Calabretta Manzara, Fuscagni, Servodio, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Monticone, Pepe, Pinza, Scanu ».

(3 febbraio 1995).

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 7 febbraio 1995.

Amoruso, Arlacchi, Bargone, Caccavale, Fassino, Grimaldi, Tiziana Parenti, Rodeghiero, Soldani, Tremaglia, Viale.

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 febbraio 1995 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NAPOLI: « Modifiche all'articolo 3 della legge 3 febbraio 1963, n. 72, recante istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie » (1970);

VENEZIA ed altri: « Concessione di una promozione a titolo onorifico per gli ufficiali e per i sottufficiali delle Forze armate in ausiliaria » (1971);

GIOVANARDI: « Disciplina giuridica e fiscale della coltivazione e della raccolta dei tartufi » (1972);

POLLI: « Norme in materia di dislocazione degli uffici pubblici nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola » (1973).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di un deputato a proposte di legge.

Le proposte di legge:

PECORARO SCANIO ed altri: « Istituzione di un fondo per incentivare il riciclo ed il recupero dei materiali cartacei » (1063);

SCERMINO ed altri: « Norme in materia di incompatibilità, ineleggibilità, inidoneità e di incarichi extragiudiziari dei magistrati » (1068);

(annunziate nella seduta del 1° agosto 1994);

CORDONI ed altri: « Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali » (1104);

CORDONI: « Istituzione del Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia » (1105);

BASSANINI ed altri: « Nuove norme sulla elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario » (1115),

(annunziate nella seduta del 3 agosto 1994);

GAMBALE e MANGANELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di astensione dal lavoro e di permessi per i genitori di bambini handicappati » (1301), *(annunziata nella seduta del 23 settembre 1994);*

TANZARELLA e LUMIA: « Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato » (1314), *(annunziata nella seduta del 27 settembre 1994);*

NOVELLI ed altri: « Istituzione di un reddito di base per il recupero o il completamento di percorsi scolastici e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione » (1318), *(annunziata nella seduta del 28 settembre 1994),*

sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato SALES.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente:

SCALIA: « Norme contro la violenza sessuale a tutela della dignità della persona e istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale » (102) *(Parere della I, della V e della XII Commissione);*

NAPOLI ed altri: « Nuove norme sulla violenza sessuale e istituzione del Fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale » (1938) *(Parere della I, della V e della XII Commissione).*

Assegnazione di una proposta d'inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II e della V Commissione:

FORMENTI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero » (doc. XXII, n. 16).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 febbraio 1995, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC) per l'esercizio 1993 (doc. XV, n. 33).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 gennaio 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 gennaio 1995.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

La Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 12 gennaio 1995.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, sarà altresì portato a conoscenza del Governo e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Comunicazione di una nomina ministeriale.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, ha trasmesso il decreto di nomina del dottor Mario DE GAETANO a dirigente generale del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il ministro dell'interno, con lettere in data 28 gennaio 1995 in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Gallinaro (Frosinone), Podenzano (Piacenza), Boscoreale (Napoli), Colobraro (Matera) e Roccastrada (Grosseto).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALA12-132
Lire 1000